

La lezione della storia

L'ORRORE DI BUCHA COME A KATYN NEL '43 IL NEGAZIONISMO E IL CASO PALMIERI

Lucio Palombini *

Bucha è una città dell'Ucraina settentrionale, vicina alla capitale Kiev. Bucha in questi giorni è al centro dell'interesse del mondo per la tragica scoperta di fosse comuni, nel contesto dell'attuale conflitto Russo Ucraino. Katyn', a sua volta, è un villaggio della regione (Oblast) di Smolensk, situata nella Russia europea. Anche a Katyn in località Kozie Gory, nel 1943 al termine del secondo conflitto mondiale, furono trovate fosse comuni sulla cui storia lo splendido film del 2007 diretto da Andrzej Wajda.

Bucha e Katyn distano, tra loro, poco più di 500 km, meno del tratto Napoli Bologna e sono, comunque, situate geograficamente in quel territorio che, comunque, fu la Urss. Nelle fosse comuni di Bucha sono stati trovati, oggi, civili ucraini trucidati, in quelle di Katyn, ieri, civili e militari polacchi. La mano: l'armata rossa che oggi come ieri nega. Oggi attribuisce le colpe agli ucraini stessi ieri ai nazisti. La Russia ha ammesso le sue responsabilità nel massacro di Katyn solo nel 1990.

Ma quale resta lo scopo dei massacri di Bucha oggi e di Katyn ieri? Certamente la crudeltà e la perdita di valori condizioni che nella guerra in alcuni vengono esaltati. Ma questo non è del tutto sufficiente. Forse la volontà di spargere il terrore? Se così fosse non bastano i bombardamenti e le privazioni di ogni ordine e grado?

In realtà alla base dell'eccidio di Katyn ci fu l'indirizzo politico che diede Lavrentiy Beria alla polizia segreta, il futuro Kgb. Uccidere i prigionieri polacchi allo scopo di indebolire il sentimento nazionale privandolo della sua gente. E se lo scopo della strage di Bucha fosse oggi lo stesso? In fin dei conti fu Lavrentiy Beria a strutturare la polizia segreta del KGB e guarda caso Vladimir Putin ha mosso i primi passi proprio nel KGB.

Da più parti si invoca, oggi come ieri, una Commissione inter-

nazionale allo scopo di determinare le responsabilità. La Commissione Internazionale di Katyn del 1943 accertò le responsabilità sovietiche e redasse un documento firmato all'unanimità. Poi alcuni ritrattarono, altri addirittura scomparvero in situazioni poco chiare.

Della commissione di Katyn faceva parte Vincenzo Maria Palmieri (1899-1994), professore ordinario di Medicina Legale e direttore dell'Istituto di Medicina Legale e delle Assicurazioni nell'Università di Napoli, poi anche sindaco di Napoli.

Oggi, come ieri, la Russia/Urss ha "fans/sostenitori" in Italia. Una platea vasta dai veterocomunisti agli antiamericani.

Il Palmieri, all'epoca, venne attaccato persino durante lo svolgimento delle sue lezioni accademiche da pseudo studenti e anche figure politiche di alto livello gerarchico nel Pci di allora che Antonio Frattasi, del Pdc di Napoli, recentemente ha ricordato come "comunista, uomo di straordinaria cultura, giornalista, deputato nelle prime quattro legislature repubblicane".

Per dirla, invece, con Paolo Mieli (Corriere della Sera 10 ottobre 2004) il professore Palmieri fu definito, a torto e strumentalmente, dal Pci, «collaborazionista», «fascista», «nazista», «servo della propaganda di Goebbels», «menzognero e falsificatore della verità storica». Palmieri non venne solo intimidito, ma gli si chiese addirittura di dimettersi dal ruolo di professore universitario. Le stesse dimissioni furono richieste al Rettore dell'epoca Adolfo Omodeo (1889-1946) che, sembra, addirittura, consigliò in tal senso il Palmieri stesso.

Certamente i tempi sono cambiati ma verosimilmente non in modo sufficiente per impedire che i fatti di Katyn ed il "negazionismo" ad essi connesso non si ripresentassero. Niente di nuovo sul fronte orientale e in Italia.

**Professore emerito
di Anatomia Patologica*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

